

A Parigi

Anni terribili ma creativi

Una mostra sul periodo 1940-44 rivela come gli stilisti francesi sfidarono austerità e angoscia

Leonardo Martinelli

Un turbante di madame Lanvin di paglia fine, intrecciata. Sandali della maison Dunand, con lo zeppone di suola compensata, nel quale è stato ricavato un sorprendente ricciolo. E borse di Duveleroy, fabbricate, in mancanza di altro, a partire da scialli di cashmere del diciannovesimo secolo. Sono oggetti così moderni, che talvolta sembrano pronti, almeno i sandali, per l'estate appena cominciata. In realtà sono testimonianze della moda parigina negli anni dell'occupazione nazista. Tempi di ristrettezze, di angoscia, di resistenza, passiva e attiva, contro i tedeschi, espressa anche attraverso quello che si indossava. Ma anni - pure e comunque - di eleganza. È questo l'aspetto più sorprendente della mostra sugli accessori e gli oggetti di moda delle donne di Parigi dal 1940 al '44, organizzata al Mémorial du maréchal Leclerc-Musée Jean Moulin.

«Alla volontà di apparire eleganti - spiega Marie-Laure Gutton, curatrice dell'esposizione, che resterà aperta fino al 15 novembre - si aggiungono esigenze pratiche, ad esempio l'obbligo di spostarsi in bici-

cletta, per la carenza di benzina. Si spiega così la diffusione della borsa a tracolla. E del turbante, che permetteva pure di nascondere i capelli, se non si aveva avuto le possibilità di occuparsene come si deve».

Durante il conflitto si assiste a un'evoluzione dello stile. Prevalse fin dagli inizi il tailleur «con gonne sempre più corte, per la carenza dei tessuti, e con giacche dalle spalle larghe: qui si nota l'influenza delle divise militari sull'abbigliamento femminile», continua la Gutton. Finita, insomma, la lunga silhouette fluida degli anni 30. Altra tendenza: l'importanza della borsa, del cappello, delle scarpe, «perché prima della guerra le donne potevano cambiare di vestito più volte durante la giornata. Negli anni dell'occupazione, invece, diventa impossibile. E allora sono gli accessori a fare la differenza. Dal 1942 i cappelli, fino a quel momento portati in avanti, scivolano all'indietro. E diventano sempre più grandi e stravaganti, in reazione a un presente che si deteriora. È una forma velata di protesta, quasi di resistenza». Sul fronte dei cappelli bislacchi, da notare quelli splendidi fabbricati da madame Agnès con i riccioli di legno concepiti da Jean Dunand.



In alto, un cappello in paglia, modellato a foggia di turbante, della maison Lanvin (1942-43). Qui sopra, sandali Dunand, in legno e con modernissima zeppa "a ricciolo". A destra, una tracolla in legno: durante l'occupazione questo tipo di borse, comode da portare in bicicletta, si diffusero in tutta la Francia.

La politica, appunto. Alcuni stilisti se ne andarono, come Elsa Schiaparelli, che emigrò negli Stati Uniti. Altri collaborarono attivamente con il regime di Vichy (ad esempio la maison Colcombert a Lione, che riprodusse la faccia del maresciallo Pétain su alcuni foulard) o con i tedeschi, che ambivano a spostare l'alta moda francese a Berlino. In realtà la maggior parte degli atelier restò a Parigi. E nomi come Lanvin e Hermès si adattarono alla situazione, continuando con dignità (e fantasia) il proprio lavoro, senza ribellarsi, ma neppure collaborare. In certi casi la «rivolta» arrivava in maniera allusiva, come la spilla con l'uccellino nella gabbia di Cartier (nella mostra sono esposti i disegni). Poi vi era la moda al servizio della resistenza, come borse con il doppio fondo, per nascondere i volantini antinazisti. E addirittura il foulard con impresse le carte della Francia del Nord, utilizzati dagli aviatori al servizio degli Alleati, che si spingevano per le loro incursioni dall'Inghilterra verso il continente.

La scarsa disponibilità dei materiali e la necessità di trovare dei sostituti influenzano lo stile di quegli anni. Ad esempio, si sviluppa allora la suola compensata per le scarpe, in uso ancora oggi. Goya fabbrica dei sandali con zeppa spropositate, dove al compensato si aggiunge la plastica. Oggetti che potrebbero far parte della collezione di una star qualunque degli anni 70. Ma che sono del 1943.

BREVI

Da moda e design

ALTAROMA: SFLANO GATTINONI E RIVA

Prosegue fino a domani Altaroma, manifestazione dedicata all'alta moda e alla valorizzazione di nuovi talenti. Teri sera, nel complesso di Santo Spirito in Sassia, ha sfilato la maison Gattinoni, oggi sarà la volta di Tony Ward, domani di Lorenzo Riva e Renato Balestra.



KARIM RASHID PER ANDROMEDA

Si chiama Fluxus e somiglia a un'onda di luce e vetro (nella foto) la novità di Andromeda, nata dalla collaborazione tra Karim Rashid e l'artista Michela Vianello. Su 60 metri quadri, Fluxus è costituita da 80mila unità in vetro fatto a mano a Murano e usa 5mila lampade alogene puntiformi.

VERSACE INAUGURA DUE NEGOZI A DUBAI

Doppia apertura all'interno del Dubai Mall per la maison Versace. Una delle due boutique, di 200 metri, è dedicata solo a gioielli e orologi; la seconda, di 600 metri, la più grande di Versace in Medio Oriente, ospita abbigliamento e accessori.

Il designer spagnolo

Gonzalo de Salas: la musa è la natura

Michele Calcaterra

È considerato uno dei più promettenti designer spagnoli di arredamento per la casa. In tasca ha un master in marketing alla università statunitense di Berkeley, dopo alcuni anni di lavoro passati in una nota agenzia pubblicitaria internazionale. «Ma è prevalsa la passione: dice il trentenne Gonzalo de Salas - Ho iniziato da giovane a modellare piccoli oggetti e sculture con l'argilla, successivamente in legno, in bronzo e in metallo. Ho riempito le case degli amici, fino a quando ho deciso di fare il grande salto e di trasformare un hobby in una vera professione». Fatto sta che i suoi pezzi, tavoli, librerie, sedie e sculture, fanno ormai bella mostra nei salotti più prestigiosi della Spagna, ma anche d'Europa. «Tutti gli anni - racconta Gonzalo - partecipo alla fiera del mobile di Madrid, ma anche a Maison et Objets a Parigi. E per l'anno prossimo sto pensando al Salone del mobile di Milano». L'atelier-abitazione di De Salas si trova a una ventina di chilometri dal centro della capitale. Quando lo incontriamo, è intento a studiare una serie di grandi minerali, per farne delle sculture. «Me le ha date il mio vicino di casa. È un importante collezionista, oltre ad essere proprietario di alcuni locali alla moda di Madrid. Il prossimo, per una clientela di livello, mi ha chiesto di arredarlo con

pezzi unici disegnati da me, utilizzando i suoi minerali. È una sfida che mi appassiona, così come mi ha appassionato creare oggetti su misura per un ristorante di Madrid».

Gonzalo dice che le idee gli vengono girando, osservando, ma soprattutto quando è nella casa di montagna di famiglia. Lì, in mezzo al verde della Sierra, vicino all'acqua di un fiume, «la matita corre sulla carta e prendono forma gli oggetti». Le linee dei mobili di Gonzalo sono pulite, non solo per quanto riguarda i tavoli, ma anche le librerie (con struttura in ferro laccato, mensole in cristallo e tiranti in acciaio). Del resto, sposare arte e natura è uno degli obiettivi di de Salas: tutti i materiali utilizzati sono naturali, così come naturale è la lavorazione degli oggetti, affidata alle mani di esperti artigiani madrileni e valenciani.



Asimmetrica. La libreria Estante di Gonzalo de Salas, realizzata in legno da artigiani spagnoli

OGGI ONLINE

Luxury24.it
www.luxury24.it

FOTOGRAFIA
Storie, volti e meraviglie del circo per le vie d'America

Mangiatori di spade e incantatori di serpenti, ventriloqui e donne cannone ma non solo. In The World of Wonders il volume appena pubblicato negli Stati Uniti di

Jimmy e Dena Katz, le meraviglie e le storie del "baraccone delle attrazioni", l'ultimo grande circo girovago d'America. Su Luxury24.it le immagini più belle.



ECO-LIFESTYLE
Dal Nord Europa arriva il trend della biopiscina

I PIÙ LETTI
1] La Schiffer per il profumo Ferretti
2] L'oroscopo dell'estate
3] A Bruxelles nell'hotel di Magritte
4] Compasso d'oro, le nomination

www.kiasportage.it



AD OGNUNO LA SUA SPORTAGE.

Da 17.950 euro*.

11 versioni per la tua voglia di libertà.

Motori 2.0 benzina, bi-fuel e turbo diesel common rail con FAP di serie. 2 o 4 ruote motrici. Kia. Non seguite la moda, guidatela.



*Con incentivo Kia di 4000 € per vetture benzina e diesel. I.P.T. esclusa. Versione 2.0 CVT Active 2wd. Consumo combinato (litro/100km) da 7,0 a 11,2. Emissioni CO2 (g/km ciclo combinato) da 176 a 237. La foto è inserita a titolo di riferimento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. È un'offerta a dei concessionari che aderiscono all'iniziativa, valida per le auto disponibili in rete fino al 31/08/09. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

Kia Motors Italia SpA. Una Società del Gruppo "Koelliker SpA."



The Power to Surprise™